

POSSEDIMENTI NEL TERRITORIO AGRARIO

dalla relazione di Romeo Cavanna

Non possediamo, ad oggi, cronache certe e correttamente documentate delle attività sul contado degli Umiliati alessandrini nel periodo che va dal 1400 al 1500, periodo in cui presumibilmente si registrò l'ampliamento dei possedimenti fondiari dell'ordine.

La poca documentazione disponibile per affrontare ragionevolmente approfondimenti dell'argomento va dunque ricercata nel confronto e nelle analisi degli avvenimenti socio politici della città.

Non vi è dubbio che la sottomissione di Alessandria ai Visconti (1316) celebrata proprio nella chiesa di San Giovanni del Cappuccio, abbia dato inizio a quel processo di progressiva eliminazione dell'Ordine dalla vita religiosa, sociale, produttiva, politica e dalla sua influenza sulla comunità alessandrina.

Processo ad escludendum che vedrà il suo atto conclusivo nella definitiva cacciata degli Umiliati dalla carica di clavarus (responsabile della gestione finanziaria della città) nel 1350 e nella successiva pressione fiscale che drena le finanze della città ed indebolisce non solo la struttura commerciale dei piccoli mercanti cittadini ma anche la produzione ed il commercio della lana e dei fustagni degli Umiliati.

Altro avvenimento importante che spinse i frati bianchi ad investire le loro finanze in proprietà fondiaria fu il progressivo sfaldarsi delle grandi proprietà monastiche che, rovinata dalla carestie, dalle inondazioni della prima metà del 300 e dalle guerre e dai tumulti contadini della seconda metà del secolo, avevano registrato un crollo.

Le finanze delle grandi famiglie alessandrine Trotti, Guasco, Dal Pozzo, Inviziati, Bagliani, Cermelli, acquistano alla fine del 300 terre dai monasteri di San Pietro in Ciel D'Oro, di Santa Maria del Tiglieto e da altri come si evince dall'archivio delle famiglie nobili (Estratto dalle famiglie nobili – Bib. Trivuziana Milano) e continuano gli acquisti dei primi anni del 400.

Altre famiglie, mercantili queste, acquisteranno man mano i beni nei Corpi Santi e nei sobborghi di Alessandria, oltre Bormida ed oltre Orba.

E' comprensibile che a questa corsa alla terra concorrano anche gli Umiliati ormai cacciati dall'ambito cittadino.

Da un inventario del 1590, edito dal Gasparolo che elenca le possessione Umiliate alla soppressione dell'ordine apprendiamo notizie che sono interessanti punti di partenza per ulteriori ricostruzioni degli avvenimenti dell'ordine tra il 300 e il 400.